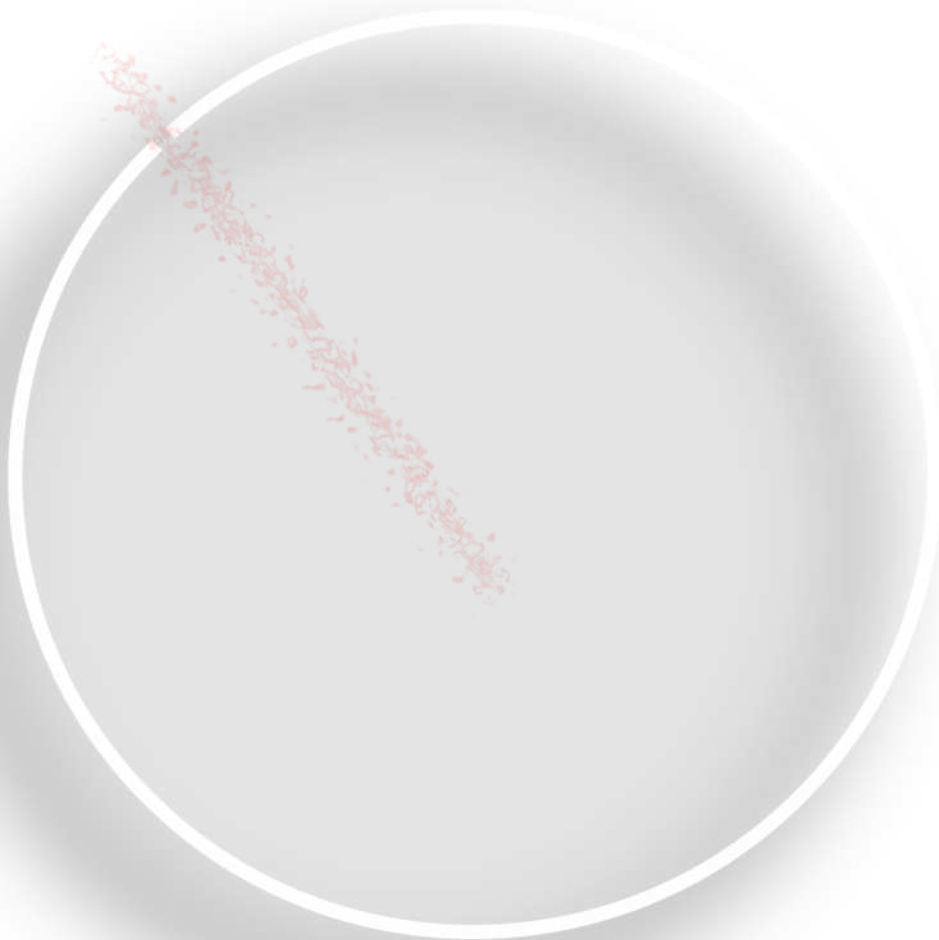


SOLITUDINE IN CONDIVISIONE



FLAVIO PELLEGRINI

Il percorso

Il progetto si basa su un mix di lavori ricchi di elementi metaforici. Una scultura allegorica, di per sé priva di linguaggio parlato, utilizzata per generare pensieri di aggregazione. L'assenza di comunicazione verbale, solitamente preludio di isolamento, diventa linfa vitale del coinvolgimento. L'inanimata condizione di stabilità permette di estraniarsi per carpire e svelare la ricerca espressiva. Il primo contatto è con singole entità malinconiche e sole, poi si incontrano aggregati spontanei e completi per proseguire con intrecci di legami stabili, quasi indissolubili. Queste contrapposizioni di forme e di metodo modificano lo stato emotivo di chi le osserva e sono necessarie per accumulare la vitalità e oltrepassare tutti i confini solitari.

L'insieme dei lavori impone un ritmo di osservazione equilibrato e fiducioso. E' la genesi di una sana individualità creata dalla consapevolezza che da solo, nulla puoi dare e nulla puoi ricevere. Il progetto fa perdurare la solitudine per un periodo legato alla propria individualità, ma resta comunque un momento effimero che segna il preambolo a zampillanti ramificazioni di socializzazione.

In una condizione di controllo dei propri istinti impulsivi, prima forzata poi naturale consuetudine, prende forma la quiete e il benessere, si riconquistano gli equilibri e si estrania la paradossale condivisione del vuoto.

Solitudine in condivisione

Ero solito fare tardi, mi piaceva continuare a lavorare fino a che la mente reggeva i ritmi dei miei pensieri, poi mi imponevo un periodo di riposo. Uscito per tornare a casa vidi la strada deserta.

A quell'ora era normale, ma quella sera avevo un vago senso di smarrimento mai provato prima.

Il viaggio nella mia solitudine era iniziato così, senza motivo e inaspettatamente. Questa sensazione di essere solo perdurò per tutta la notte. L'alba mi condusse a formulare una strana congettura. Cercare di capire come fosse possibile evolvere in una specie poliformica, mutevole e con individui dotati di maggiori capacità sociali.

Questo insensato e male articolato pensiero di biologia si era fatto spazio nella mente, lo lasciai affievolire senza approfondimenti, ero convinto della sua evanescenza se mi fossi trovato nuovamente nella calca della folla.

Non fu così. La mattina seguente entrai in un gremito metrò. Notai che chi mi era intorno era impegnato a vivere quei pochi istanti di convivenza in piena solitudine, me compreso. Era evidente, per ciascuno di noi lo sforzo di ricerca di un'attività qualsiasi pur di non dirigere lo sguardo verso i compagni di viaggio.

Neanche il suonatore di chitarra, salito a due fermate successive, riuscì a rompere quell'incantesimo. La condivisione di quelle poche note appariva stonata e senza senso. Alcune monetine si sfilarono dalle tasche per finire con un asettico anonimato in un cappello sgualcito. Nessun sorriso, nessuna parola, solo gesti meccanici del non fare. Scesi dalla metro e mi sentii nuovamente solo nella solitudine di chi mi stava intorno.

Questo ripetuto disagio e il ricordo dei passati pensieri notturni mi ricondussero in argomentazioni filosofiche che si avvicendarono in mutevoli profili. Nel prosieguo di questi ragionamenti, il progetto riuscì a trovare un preciso indirizzo e una propria identità. Le innumerevoli elucubrazioni vertevano sempre su due protagonisti: l'individuo e la società che si armonizzavano o contrapponevano in combinazioni imprevedibili. L'analisi di queste due unità separate e controvertibili portò a elaborare l'immagine del vento della solitudine.

Il soffio è gentile, emana una piacevole sensazione di calma e tranquillità, ma nel suo agire l'abbraccio si fa avvolgente e i vortici, alimentati da assurdi preconcetti o tarli mentali, si intensificano.

Puoi lasciarti trasportare e ti condurrà in mondi lontani inanimati oppure decidere di scostarlo e restare a condividere spazi di convivialità.



Invisibili 12
60x60x7
Legno grigio
polimetilmetacrilato

La realtà degli invisibili è sempre celata

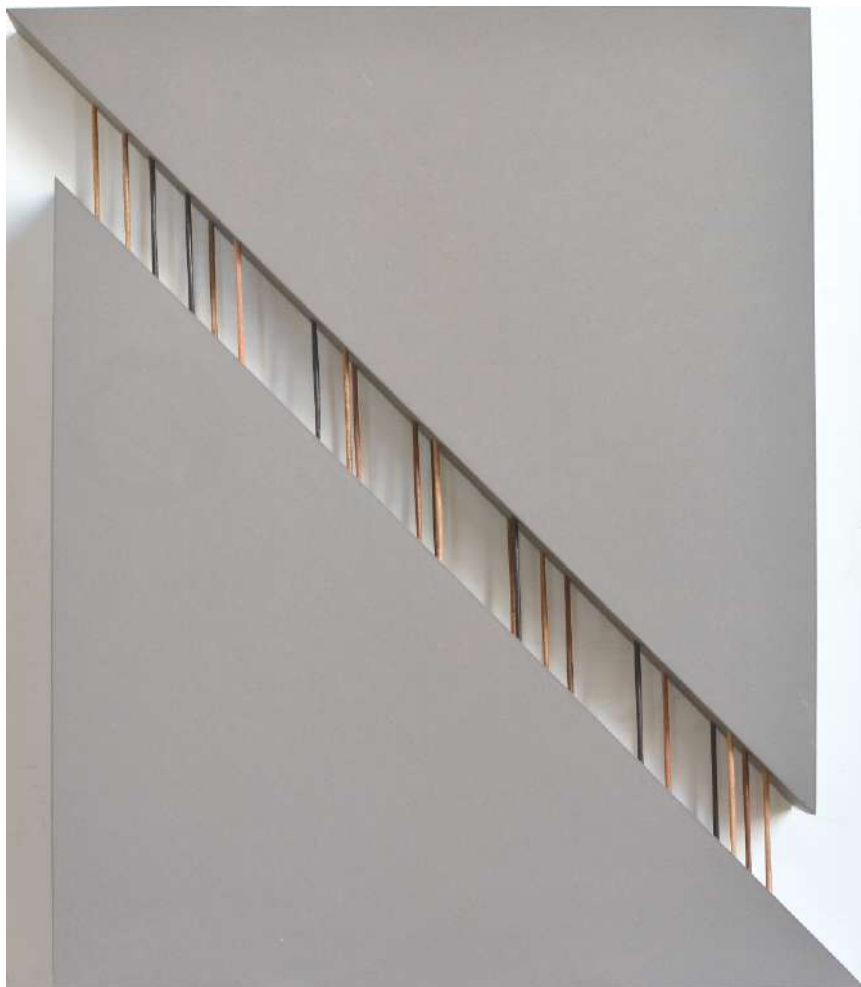
Invisibili 30

26x26x240

Legno grigio

polimetilmetacrilato





Forza dell'eterogeneità 22

60x60x7

Legno grigio e essenze varie

Molte diversità raggiungono la consapevolezza nella forza dell'eterogeneità

Forza dell'eterogeneità 99

38x38x135

Legno grigio e essenze varie





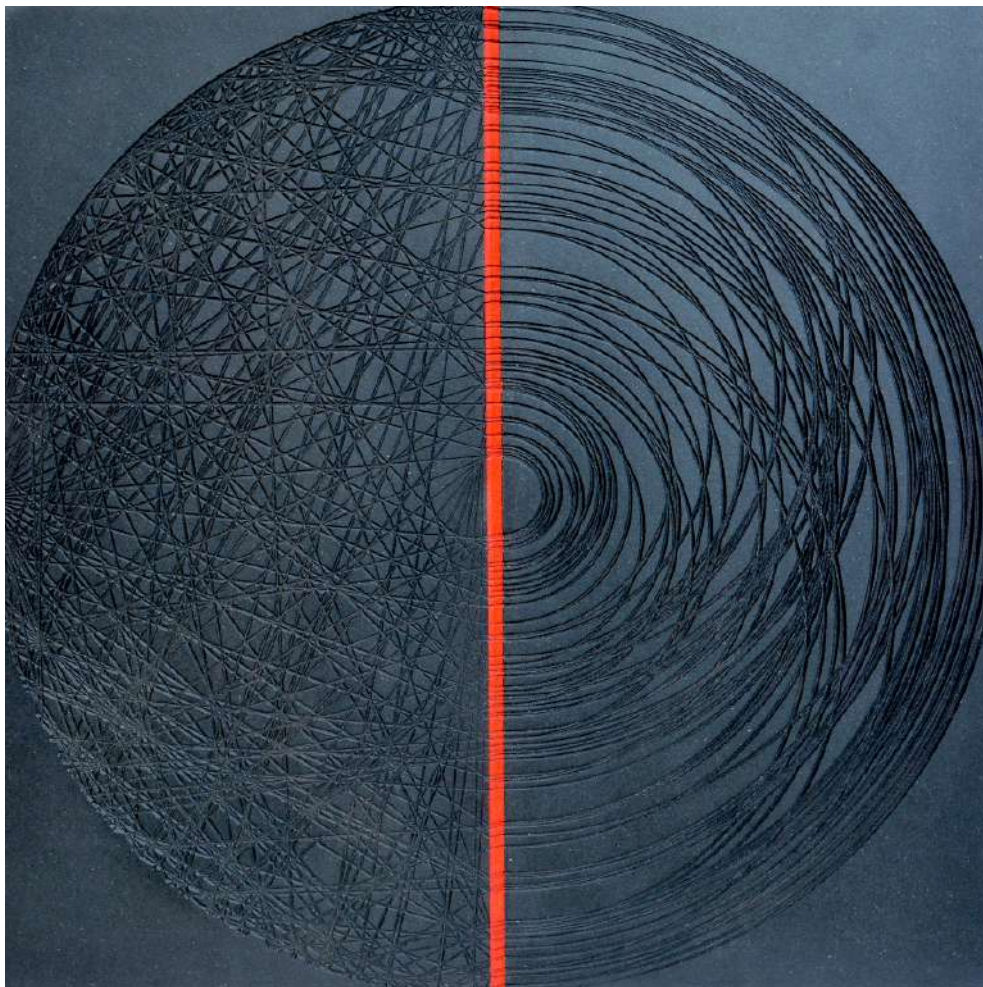
Flebili richiami
60x60x2
Legno grigio e rosso

La ragione del tuo flebile richiamo impedisce la mia follia

Intesa nel dirimere

60x60x5

Legno grigio e rosso



Comprendi i miei solchi sono la ricetta di un'intesa nel derimere



Arlecchino
60x60x5
Legno nero
cartoncino
specchio

Arlecchino abita tra miei mille colori di una suadente soitudine

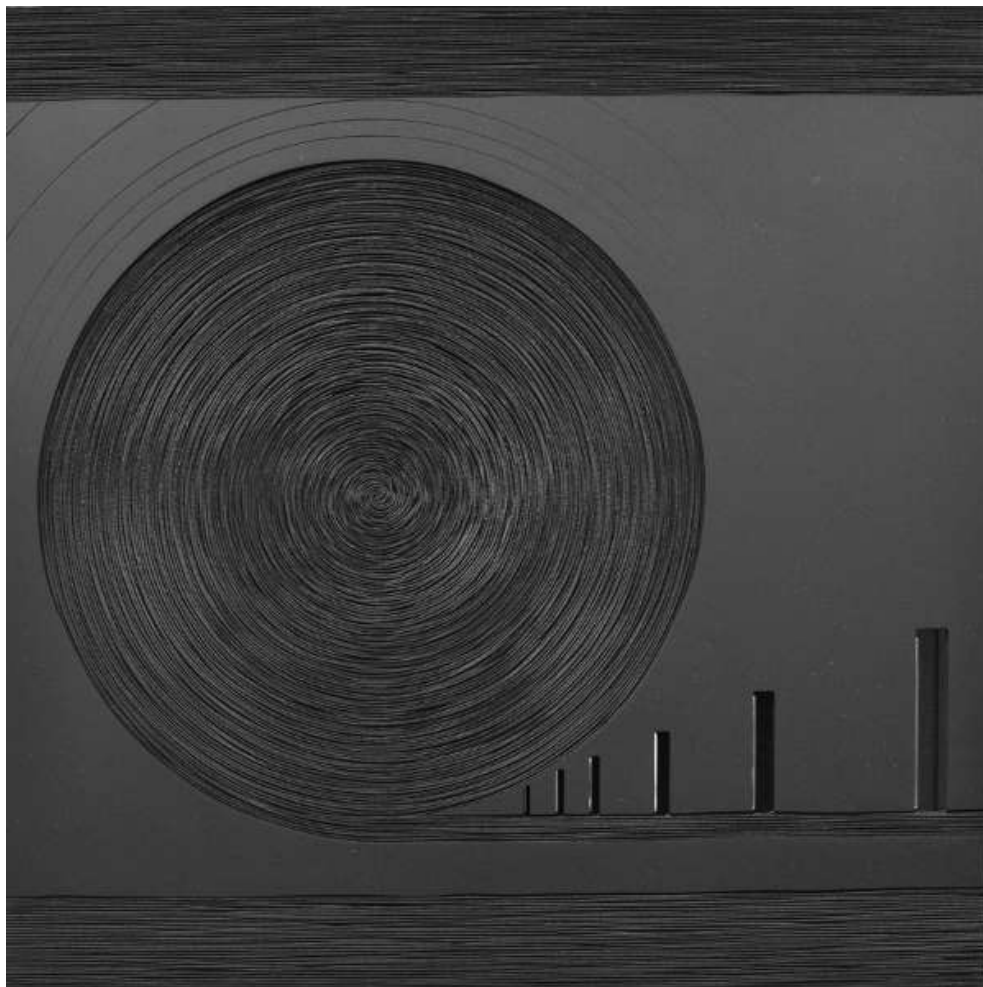
Elabora

60x60x2

Legno nero zebrano



L'anima elabora i pensieri materici per restituirne una concezione in forma universale



Reincontrarti diverso

60x60x2

Legno nero specchio

Appuntamento al buio con la solitudine per rincontrarsi diverso

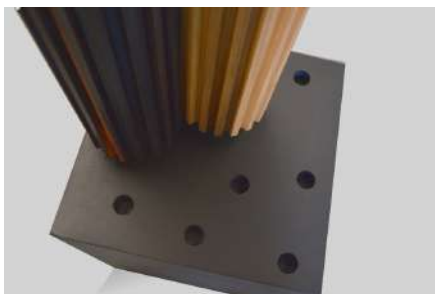
Integrazione

40x40x160

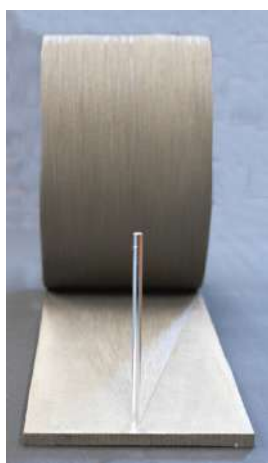
Legno nero

faggio wenghè

toulipe



L'integrazione per un equilibrato intreccio delle parti



Solitario
98x42x26
Legno grigio
polimetilmetacrilato

Alternare l'entrata e l'uscita per non essere prigionieri della solitudine

Risveglio

15x60x2

12x22x2

Legno nero

Il risveglio ti racconta la tua solitudine



Flavio Pellegrini nasce a Brescia nel 1960.

Affascinato dall'astrattismo ne ricerca i contenuti e l'espressione, il suo trasporto verso questa corrente lo assorbe completamente. Scosta le derive artigianali del legno utilizzando un medium nero, privato delle fibre, e intraprendendo inediti sistemi di scultura.

I tecnicismi e l'informatica lo stimolano ad una visione dello spazio come un insieme di sequenze numeriche modulate con rigore e metodo, acuendo così la sua personale interpretazione cartesiana delle forme.

Crea l'illusione della casualità creativa celando sapientemente un metodo progettuale matematico e lascia che lo sguardo, libero, carpisca le componenti emozionali euritmiche dei suoi lavori.

Instancabile viaggiatore, per scoprire nuove logiche comunicative, stila mappe per modulare il delicato equilibrio degli spazi e delle forme.

Lavora, studia e ricerca a Flero (Brescia).

Milano scultura 2021

Testi: Lorena Cazzoletti

Coadiutore: Federico Guastaroba

www.flaviopellegrini.net

Email: flavio.pelle@libero.it

0303539072

riceve su appuntamento tutti i giorni dalle 10-22

